

È con un applauso convinto che si è conclusa la prima edizione di un evento con buoni requisiti per diventare, negli anni a venire, un significativo polo d'attrazione per talenti musicali italiani e stranieri: si tratta del Festival Dino Ciani, tenutosi a Cortina d'Ampezzo dal 5 al 12 agosto 2007 in un'edizione di prova, volta a verificare le potenzialità della

**Musiche di Bach-Busoni, Brahms, Schumann, Rachmaninov violoncello
Mario Brunello pianoforte Andrea Lucchesini
Cortina d'Ampezzo, Sala «Alexander Girardi», 12 agosto 2007**

rassegna e a dare a questa un'opportunità di visibilità. Ma se questo anno zero del Festival è stato un test negli intenti, nulla nei fatti ha dato impressione di incertezza: tanto più che

l'arco di eventi della settimana è stato fondato su due solide colonne quali un concerto di Martha Argerich e una *performance* del duo Mario Brunello – Andrea Lucchesini.

brano enigmatico, in cui le reminiscenze dell'originaria opera tastieristica vengono presto sommerse da un eloquio impetuoso del violoncello che nasconde Bach sotto una turgida patina romantica. Brunello e Lucchesini, tuttavia, hanno saputo preservare lo spirito della *Fantasia* barocca almeno nell'aspetto sottilmente improvvisativo dell'esecuzione, in cui perfetto è stato l'equilibrio tra slanci e razionalità negli scambi tra gli strumenti, in attesa del risveglio di un linguaggio più evidentemente bachiano nella *Fuga*, interpretata come un singolo drammatico crescendo. Ma questo Bach-Busoni, pur pregevolmente reso, è sembrato tutto sommato non adattarsi pienamente alle personalità dei due interpreti, specialmente alla luce di quanto si è ascoltato poi nella *Sonata* op. 38 di Brahms, vero apice del concerto. Dell'*Allegro non troppo* ha colpito la fusione tra un'espressività misteriosa e una profonda energia controllata con solennità: una base d'eccellenza sulla quale Brunello ha costruito una complessa architettura timbrica, di pensiero quasi orchestrale. Dopo aver proposto un diverso sapore musicale in un *Allegretto quasi Minuetto* reso con scorre-

Per il programma cameristico, proposto nel nuovo auditorium «Alexander Girardi», sono state prescelte composizioni che dimostrano un'attenzione per il violoncello in compositori storicamente legati al repertorio pianistico. Ecco dunque, in apertura, un'inconsueta trascrizione della bachiana *Fantasia cromatica e Fuga* ad opera di Busoni: un

vole semplicità e spontaneità, la sonata ha raggiunto la sintesi finale nell'*Allegro*, che nella sua stessa forma, fatta di fugati e di sezioni a scrittura libera, ha saputo offrire a Brunello e Lucchesini terreno per ripresentare le chiavi essenziali della loro poliedrica lettura.

Notevole è stato anche l'*Adagio e Allegro* op. 70 di Schumann, prima della conclusiva *Sonata* op. 19 di Rachmaninov, il cui virtuosismo è stato sfruttato dai musicisti per conferire all'impetuosa composizione un tono generalmente drammatico, ma aperto a note di ironia e forse di spiritoso sarcasmo nell'*Allegro scherzando*. Le *Bourrée* della Suite BWV 1009 di Bach, trascritte da Schumann per violoncello e pianoforte, e una brahmsiana *Canzone per coro di bambini e pianoforte* sono stati i bis che hanno suggellato un lunghissimo concerto (due ore e mezza), prolungato da un intervallo più esteso del normale dovuto ad un lieve infortunio occorso a Brunello alla mano sinistra durante il secondo movimento dell'op. 38 di Brahms. L'inconveniente, tuttavia, non ha pregiudicato in alcun modo la qualità dell'interpretazione.

Marco Bellano